

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 27 Gennaio 2026

La giunta regionale varerà il salario minimo. Fondi coesione e Zes Fico: non sono contro

Il governatore alla presentazione del rapporto Svimez

«Pil campano cresciuto dell'1,3 per cento nel 2024»

Con l'obiettivo di aumentare le retribuzioni dei lavoratori, la Regione Campania, nel solco già tracciato da Puglia e Toscana, ha approvato come primo atto della nuova giunta un ddl sul salario minimo a 9 euro lordi l'ora, che ora dovrà ricevere l'ok del Consiglio regionale, in cui si attribuisce un punteggio premiale agli operatori economici che s'impegnano ad applicare questa soglia nelle procedure di gara della Regione, delle Asl, degli enti strumentali e delle società controllate. «Manteniamo un impegno preso con i cittadini in campagna elettorale — ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Fico —. In Italia un lavoratore su dieci percepisce una retribuzione sotto la soglia di povertà lavorativa; in Campania, dove le retribuzioni medie sono inferiori del 26% rispetto alla media nazionale, il fenomeno è ancora più acuto. Con questa legge utilizziamo la leva degli appalti pubblici per premiare le imprese che garantiscono ai propri dipendenti una retribuzione dignitosa, come prescrive l'articolo 36 della nostra Costituzione».

Intervenendo a Napoli alla presentazione del Rapporto Svimez 2025 sull'economia del Mezzogiorno, Fico ha detto anche che per evitare ripercussioni negative sull'economia regionale dopo la fine del Pnrr, la giunta ha varato anche una norma, che dovrà essere approvata dal Consiglio regionale entro il 28 febbraio, che aderisce alla legge di Bilancio, e far sì che il Fondo anticipazione liquidità possa essere spostato sotto un'altra partita di bilancio, in modo che dal 2027 possiamo andare in avanzo e liberare circa un 1 miliardo per investimenti».

Il presidente della Regione, in merito alla richiesta degli industriali campani di utilizzare i fondi di Coesione per finanziare i crediti d'imposta per la Zes Unica del Mezzogiorno (ipotesi a cui è contraria la Cgil) ha poi sostenuto: «Non ho nulla contro, purché si utilizzino questi fondi su investimenti selezionati».

Anche il direttore della Svimez, Luca Bianchi, è apparso favorevole: «Non è un paradosso, ma è chiaro che bisogna completare anche le infrastrutture sociali (asili nido, scuola, sanità territoriale) avviate col Pnrr e ancora non completate». Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha sottolineato invece come «l'attenzione al lavoro povero è una questione di competitività» ed ha aggiunto che «abbiamo bisogno di uno sviluppo che non bada alle clientele ma al merito». In particolare nella sanità, ha evidenziato il leader del M5s, Giuseppe Conte, dove «dobbiamo scardinare questo potere».

Passando ai dati del Rapporto, l'economia in Campania e nel Mezzogiorno prosegue la sua fase di crescita avviata nel periodo post-pandemia. Il Pil della Campania nel 2024 è cresciuto infatti dell'1,3%, registrando una delle performance migliori sia fra le regioni del Sud (+1%), sia rispetto alla media nazionale (+0,7%). Un contributo decisivo è arrivato dal settore delle costruzioni, sostenuto dagli investimenti pubblici legati al Pnrr, ma anche dall'apporto del terziario a maggior contenuto di conoscenza come l'itc. E la crescita economica si traduce in maggiore occupazione: la Campania nel quinquennio 2021-2024 registra una crescita dell'8,2%, nonostante una contrazione degli occupati nell'industria (-6,8%). Nello stesso periodo la disoccupazione dal 19,3% del 2021 cala al 15,5% nel 2024, con quella giovanile che scende al 38,8%. Dati positivi anche sul fronte dell'occupazione femminile, che nel Mezzogiorno passa dal 33% del 2021 al 37% nel 2024, valori comunque inferiori di 12 punti dalla media comunitaria. Ma nonostante l'aumento occupazionale, le migrazioni, soprattutto dei giovani meridionali, non si fermano.

Nel 2022 circa 9.000 laureati campani si sono trasferiti in altre regioni e più di 1.000 all'estero. E anche l'inverno demografico non accenna a mitigarsi (il Sud nel 2024 ha perso 75mila residenti). Passando ai dati sull'export la Campania si conferma la prima regione del Sud per esportazioni verso gli Usa, con un valore di 1,93 miliardi di euro, pari al 3,1% del totale nazionale e all'1,4% del Pil regionale. Tuttavia, rileva Svimez,

l'esposizione della Campania ai dazi americani risulta «elevata», proprio nei settori che hanno trainato l'export regionale, dal farmaceutico all'agroalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Parrella